



LA CASA DEGLI SPIRITI

Regia: Bille August.

Interpreti: Meryl Streep (Clara Del Valle), Jeremy Irons (Esteban Trueba), Glenn Close (Ferula Trueba), Winona Ryder (Blanca Trueba), Antonio Banderas (Pedro), Armin Mueller-Stahl (Severo), Maria Conchita Alonso (Transito), Sarita Choudhury, Vanessa Redgrave, Vincent Gallo, Jan Niklas, Joaquin Martinez.

Tratto dal romanzo di Isabel Allende; **Sceneggiatura:** Bille August; **Fotografia:** (scope/a colori) Jorgen Persson; **Musica:** Hans Zimmer; **Montaggio:** Janus Billeskov Jansen; GERMANIA, USA, DANIMARCA - 1993, 150'.

SINOSSI

"La Casa degli Spiriti" segue la storia della potente famiglia dei Trueba, dai giorni tranquilli degli anni '20, alle moderne rivolte degli anni '70. Nel 1928 Esteban Trueba, il patriarca della famiglia, è minatore nelle miniere d'oro del nord del paese con due sole, e apparentemente impossibili mire: riuscire a divenire ricco e accumulare abbastanza tesori per poter pretendere la mano della favolosa Rosa Del Valle. I suoi sogni si tramutano in ossessione non appena Rosa muore all'improvviso, come tragicamente previsto dalla strana e inquietante sorella minore Clara. Affamato di terra e di potere, Esteban decide di ristrutturare una proprietà abbandonata, "Tres Marias", e riesce a riportarla al suo pieno splendore, diventando nel frattempo un rispettato uomo politico di destra. Dopo aver predetto la morte della sorella, Clara si rifugia in un fanciullesco mondo di visioni protetta dalla madre Nivea che continuerà a vegliare su di lei anche dopo morta. Esteban sposa Clara e i due si stabiliscono alle "Tres Marias", dove vivono con la sorella nubile di lui, Ferula. Clara, vera matriarca, non esita ad usare le sue doti soprannaturali per prevedere e manipolare le sorti della famiglia. Ferula e Clara legano subito moltissimo, come sorelle di sangue. Clara riempie istantaneamente il bisogno di calore e amicizia, così assenti nella vita di Ferula. Nonostante la crescente popolarità politica di Esteban, questi perde potere proprio nel contesto della vita domestica, tenuto in scacco dalle sue donne ed escluso dai segreti della famiglia. Bianca è la figlia ribelle di Trueba. Ha una fiera passione per la giustizia e un amore nascosto per il contadino figlio del fattore della tenuta paterna. Rifiuta di sposare il marito che il padre le ha destinato, il nobile svizzero Satigny, rischiando tutto per i momenti proibiti con il suo amante Pedro. Quando Clara decide di appoggiare Bianca nella lotta contro i meschini ideali del padre, la situazione tra padre e figlia peggiora.

CRITICA

"Lussuosa, tormentata e melensa telenovela del danese Bille August, che abbraccia con trasporto e tifo a senso unico mezzo secolo di storia cilena. Sopportabilmente gigione Jeremy Irons, ridicola Meryl Streep, indisponente Glenn Close, fortunatamente defilato Antonio Banderas". (*Massimo Bertarelli, 'Il Giornale', 14 gennaio 2001*)

"Uno sbaglio darlo in mano al danese Bille August, regista bovino e nato vecchio. Da rincorrere con il bastone chi ha fatto il casting. E' possibile mettere insieme Irons e la Streep, Banderas e la Close, la Redgrave e Winona Ryder e poi infilarli tutti, ma proprio tutti, nei ruoli sbagliati?". (*Giorgio Carbone, 'Libero', 14 febbraio 2001*)
"Le sequenze più efficaci restano quelle del golpe, dirette con stile scarno e denso. Un cenno alla fotografia e alla scenografia, addirittura sontuose: uno spettacolo comunque di grande spessore."

LA VICENDA STORICA

Il Cile ebbe una relativa stabilità politica fin verso la metà del '900 quando un esperimento riformatore, avviato alla vigilia della II guerra mondiale dal cristiano democratico Eduardo Frei, fu interrotto da pressioni militari. Sorte analoga ha subito il governo di Unità Popolare, presieduto da Salvatore Allende: eletto nel 1970, questi sperimentò la via cilena al socialismo, avviò la riforma agraria e la nazionalizzazione delle risorse minerarie controllate da capitali nordamericani, ma venne ucciso durante il golpe del generale Augusto Pinochet (1973), che instaurò una durissima dittatura. Liquidato il regime Pinochet con un referendum nel 1988 poco più di un anno prima della scadenza del suo mandato. Nel 1993 venne eletto presidente della repubblica Patricio Aylwin Azócar, al quale succedette nel 1993 Eduard Frei-ruiz Tagle, figlio dell'omonimo ex presidente.



Quando Pinochet schiacciò la rivoluzione

L'11 settembre 1973, i corpi speciali dell'esercito cileno comandati dal generale Pinochet destituirono con la forza il governo democraticamente eletto di Unidad popular, uccidendo 50mila militanti del movimento operaio, tra cui il presidente Salvador Allende.

Il golpe, venne non solo sostenuto ma preparato nei minimi dettagli dalla Cia. I servizi segreti della "più grande democrazia del mondo" finanziarono e incoraggiarono diversi tentativi di golpe a partire dal 1970. John Ranelagh, autore del libro "L'agenzia: ascesa e declino della Cia", spiega che la decisione di preparare un golpe venne presa in una riunione segreta del Comitato 40, composto da alti funzionari della Casa Bianca, tra cui Henry Kissinger; il quale ebbe modo di sostenere: "Non vedo perchè dobbiamo stare a guardare mentre un paese va verso il comunismo a causa dell'irresponsabilità del suo popolo".

Il movimento operaio cileno era pronto a prendere il potere, il 4 settembre 800mila lavoratori sfilarono a Santiago, chiedendo di fermare la controrivoluzione che si stava organizzando armi alla mano. Il 29 giugno c'era già stata un'insurrezione del reggimento Tacna, che venne fermata da migliaia di lavoratori che scesero in sciopero, occuparono le fabbriche e, lasciando dei picchetti a difenderle, marciarono verso il Palazzo della Moneda, sede del governo urlando slogan come: "mano dura , mano dura, non viviamo di aria pura!"; "Creare, creare, potere popolare!"; "Allende, Allende, il popolo ti difende".

I lavoratori cileni si fidavano dei loro dirigenti, ai quali chiesero armi e un piano di lotta. Se invece di bastoni avessero avuto armi, seppure poche e scadenti, la storia del Cile oggi sarebbe stata molto diversa. Purtroppo i dirigenti, invece di armi, offrirono solo belle parole e appelli alla "calma", che servì solo a fare in modo che le masse tornassero a casa, proprio alla vigilia del golpe di Pinochet.

Allende, fino all'ultimo, confidava nel fatto che i generali non avrebbero rotto la legalità e avrebbero difeso il suo governo e macabra ironia della storia, poco prima del golpe, nominò i generali Leigh Guzman e Pinochet capi dell'Aviazione e dell'Esercito rispettivamente.

Allende credeva che "le tradizioni democratiche dell'esercito cileno" non avrebbero mai portato i militari a sparare contro il proprio governo. Pagò tragicamente con la vita le proprie illusioni nello stato borghese e nel suo apparato repressivo. Quella cilena resta un'esperienza da approfondire utile alla formazione politica di ogni militante comunista.

Scheda a cura di Sveva Fedeli